



---

## OSSERVATORIO SULLA PREVENZIONE

### Scheda libro

**Ursula K. Le Guin**

### **La salvezza di Aka**

**Arnoldo Mondadori Editore - Milano 2003**

La salvezza di Aka è un'opera narrativa, più precisamente un romanzo di fantascienza, la cui autrice, figlia di un antropologo e di una studiosa della cultura dei nativi americani, ha da sempre impostato le sue opere sul confronto e sulla scoperta reciproca degli esseri intelligenti (umani o meno) e delle loro culture.

Ursula Le Guin è stata infatti l'esponente più prestigiosa della corrente femminista della fantascienza degli anni '60-70 che, come altri autori *liberal* del genere, sfruttava le tecniche della narrativa di anticipazione per proporre riflessioni sui temi del razzismo, dell'ecologia, del confronto di genere e della diversità culturale.

Lo spunto narrativo su cui si sviluppa il racconto è rappresentato dal processo di modernizzazione forzata che il partito unico del pianeta (abitato da umani) sta imponendo dopo aver messo fuori legge la cultura tradizionale, elaborata dagli Akani in millenni di separazione dalla Terra.

In questo contesto, una delegazione di antropologi terrestri si trova relegata nella capitale del pianeta, ufficialmente libero di indagarne la cultura, ma in realtà strettamente sorvegliato e senza alcuna possibilità di contatto diretto con la popolazione.

La protagonista ha, per la prima volta, la possibilità di uscire dalla capitale per visitare un villaggio rurale, dove può osservare la vita quotidiana delle persone, anche se sotto il controllo discreto ma costante del commissario di partito assegnato al villaggio.

All'inizio la diffidenza degli abitanti impedisce un contatto autentico, ma è presto evidente che sotto alla vita regolata dalle direttive di partito ne esiste un'altra, nascosta, che continua a seguire le antiche tradizioni ora illegali.

La maggior parte del racconto segue questo rivelarsi poco a poco di una cultura tradizionale che continua a permeare la vita delle persone, che resiste alle imposizioni del conformismo e della violenza della dittatura e che influenza i pensieri più profondi anche del più ligio dei funzionari di partito.

Il romanzo si conclude tra le nevi delle montagne, dove una setta di monaci custodisce in una grande biblioteca clandestina i libri più antichi e proibiti.

L'interesse di questo romanzo va oltre il valore narrativo della trama e degli ideali che presenta e sta nel susseguirsi degli elementi che l'autrice utilizza per ricostruire la cultura tradizionale di Aka.

Uno alla volta vengono presentati gli elementi di una identità culturale che viene custodita gelosamente e con grande rischio, l'esigenza di trasmetterla alle giovani generazioni, contro la conformità imposta dalla dittatura, e dapprima il timore, poi la soddisfazione, di presentarla ad una giovane straniera che può rivelarsi come una nuova speranza di sopravvivenza.



---

Il romanzo sembra trasformarsi in un piccolo manuale di antropologia, in cui si elencano tutti i possibili elementi costitutivi di una identità culturale: dalla scrittura alle superstizioni, dalla farmacopea alle abitudini alimentari, dalla struttura parentale alle regole di cortesia.

L'essere un'opera di fantasia, e di fantascienza in particolare, immaginando la storia in un altro mondo e in un altro tempo, consente di operare liberamente scelte narrative che non solo sono funzionali allo svolgimento della trama, ma permettono una più agevole focalizzazione dei caratteri antropologici che si vogliono presentare.

Una dei più comuni espedienti utilizzati in fantascienza, ad esempio, è ipotizzare che su un unico pianeta possa esserci una sola forma di cultura, come avviene sul pianeta Aka, cosa chiaramente poco realistica ma che certamente semplifica il compito dell'autore e la decrittazione del lettore.

Altro stratagemma è il postulare che tutta una cultura possa avere una tale coerenza interna, come la cultura tradizionale di Aka, da basarsi su un solo principio basilare; nel caso di Aka il valore del racconto, della trasmissione di cronache e descrizioni da una persona ad un'altra.

In questo modo, ed è forse questo il limite del romanzo, si elude la complessità che caratterizza le culture reali, evolute sullo scambio, sul conflitto e sulla contaminazione reciproca.

Ma la scelta non è stata quella semplificazione; piuttosto quella di ridurre all'essenziale il contrasto tra la tradizione e la modernità, imposta dal regime secondo il modello terrestre.

Per cui se nei modelli terrestri imposti al pianeta riconosciamo una evidente metafora del modello di globalizzazione che sta vivendo oggi il nostro stesso pianeta, è altrettanto evidente come Aka richiami il clima della "rivoluzione culturale" cinese e rappresenti una metafora trasparente delle popolazioni tibetane sotto l'occupazione cinese.